

## **COSTALEROS**

Autorità, signore e signori, un ringraziamento a La Vesta Rossa e al suo presidente, il professor Montenegro, per l'invito a parlarvi della figura del Costalero. Mi dispiace non poterlo fare in italiano, quindi ringrazio molto il traduttore per il suo lavoro.

Costalero è il nome che si dà, in gran parte dell'Andalusia, ai portatori dei pasos (troni) su cui vengono posizionate le immagini sacre che rappresentano Gesù, Maria e interi brani evangelici. Non è un nome univoco, perché viene applicato esclusivamente ai portatori che sono posizionati sotto alla base che regge il trono, base che prende il nome di "parihuela". Il termine "costalero" nasce da un caratteristico modo di portare il peso sul collo utilizzato per secoli dagli scaricatori di porto di Siviglia. L'uso comune di alcune fasce di tessuto atte ad ammortizzare il peso e sostenerlo tra la testa e il collo, crea una forma concava che, tenuta con la fronte, permette di appoggiare un cuscinetto sul collo e sulle spalle. Queste fasce di tessuto erano chiamate appunto 'costal'. Su di esse gravava il peso dell'oggetto, borsa, scatola o baule che si doveva trasportare.

Dato che la stragrande maggioranza dei portatori dei pasos erano reclutati tra i portuali, e che tutti indossavano il 'costal', iniziarono a chiamarsi 'costaleros', mantenendo il nome dal XVI secolo fino ad oggi.

Tuttavia, non è questa l'unica maniera per denominare i portatori dei pasos, anche se "costalero" è quello più diffuso, influenzato dallo stile sivigliano. Nel centro e nel sud-est dell'Andalusia esistono infatti altri modi molto popolari di portare in processione le immagini sacre, ossia utilizzare lunghe sdanghe esterne da poggiare su una sola spalla. La città maggiormente nota per questa modalità è probabilmente Malaga. Qui i portatori vengono chiamati "hombres de trono", anche se il nome più antico in questo caso è "horquillero"...

"Costalero" o "horquillero" diventa quindi il modo per indicare due forme distinte di portare in processione i complessi statuari, all'esterno o all'interno, su una o due spalle.

Ciò nonostante, in molte altre città spagnole i portatori dei pasos assumono altri nomi, a Cadice sono detti “Cargadores”, a Murcia “Anderos”, ad Alicante “Cuadrilleros”, a Saragozza “Pianeros”. Senza dimenticare che in altre province spagnole con grande tradizione, durante la Settimana Santa i pasos vengono trasportati su ruote.

In ogni caso, il movimento “costalero” sta influenzando sempre più le città del mio Paese, includendo con sé le forme e il lessico utilizzati fino alla metà del secolo scorso esclusivamente a Siviglia e nella sua zona di influenza.

In generale, occorre dire che questo modo “costalero” di portare i pasos ha molte varianti e non si riferisce solo all'uso o meno del “costal”, ma ha un suo linguaggio e un suo modo di incedere, che quasi “dà vita ai pasos” come diceva il sacerdote e poeta messicano Ramón Cué, autore del famoso testo “Como llora Sevilla”. Per questo siamo soliti dire che i costaleros rappresentano “i piedi del Signore e della sua benedetta Madre”.

Ma andiamo al principio...

I primi dati documentati relativi all'operato dei costaleros compaiono nell'archivio della Cattedrale di Siviglia, risalgono al 1647 e fanno riferimento al trasporto della Custodia del Corpus Domini del capoluogo andaluso. Del “costal” si parla invece per la prima volta nel 1687. Ciò significa che esistono antecedenti risalenti alla fine del XVII secolo, anche se il suo utilizzo divenne popolare solo all'inizio del XIX secolo.

Sarà tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX che si cominciarono ad avere dati giornalistici in cui si fa esplicito riferimento ai nomi dei capataces (i capisquadra dei portatori), come Gonzalo e Juan Moreno, i quali iniziarono a trasformare il linguaggio tradizionale in un lessico specifico influenzato dal gergo portuale.

Così la parola “giro” diventa “revirá”, lo spazio sulle spalle da un punto all'altro sarà il “chicotá” e la sosta per abbassarsi verrà preceduta da “ahí queó”. Il richiamo all'attenzione della squadra di portatori verrà effettuato colpendo un batocchio, detto “martillo”, con la frase “A la esta es”.

Durante questo periodo diventeranno famosi nomi come quelli dei capataces Ayala e Palacios. Ma sarà Rafael Franco Luque a passare alla

storia come il miglior capataz, creando la “lista precedente” e il “quadrante” e formando la squadra per portar fuori la sua confraternita, La Sagrada Mortaja.

Un'altra usanza iniziata con Rafael Franco riguardava l'abbigliamento del capataz, con abito e cravatta nera, camicia bianca, uno stile sobrio nelle forme e assoluto silenzio tra i portatori sotto il paso. Nel 1909, il suo gruppo con lui alla guida portò fuori il paso del Gran Poder, sostituendo il contenuto delle brocche con acqua al posto del tradizionale vino bianco e utilizzando vasi per distribuirlo affinché, in questo modo, fosse visibile a tutti. A poco a poco, il costalero acquisisce un modo tipico di vestire, il costal sulla testa e sulle spalle, una camicia a maniche corte o canottiera, pantaloni arrotolati, una lunga fascia di tela per sostenere i reni e scarpe con la suola di sparto con calzini spessi.

Oggi, sia il costal che la camicia portano di solito gli stemmi della confraternita di appartenenza e i colori cambiano per adattarsi a quelli dell'abito dei confratelli nazarenos.

Negli anni '20 del secolo scorso, le squadre dei portatori erano stipendiate e la paga giornaliera si aggirava intorno alle 10 pesetas, circa 0,06 euro della valuta odierna. A metà degli anni Cinquanta, l'importo variava da 100 a 300 pesetas, a seconda del percorso e del tempo trascorso sotto i pasos.

A metà del secolo scorso, alcune "cuadrillas" (ossia squadre di portatori), guidate tra gli altri da José María Arroyo, Julián Sánchez, Manuel Bejarano e Salvador Dorado, costituirono un gruppo importante e molto conosciuto tra le confraternite, rivendicando la figura del "costalero" e delle "cuadrillas" come elemento essenziale della Settimana Santa.

Questo fu l'intendimento di Don José María Arroyo, parroco di Santa Ana, che si fece carico della richiesta di nomina di un santo patrono per le squadre dei costaleros e i loro capataces, proponendo e ottenendo dall'arcivescovado il suddetto patrocinio per l'immagine della Madonna del Rosario.

I salari vanno aumentando nel tempo, diventando un problema serio per molte confraternite che vedono in pericolo le loro processioni annuali.

Per questo motivo, nel 1973, Salvador Dorado detto "El Penitente", creò nella Confraternita de los Estudiantes il primo gruppo di confratelli costaleros, portando in processione con il suo vice Manolo Santiago, il paso del Cristo de la Buena Muerte. L'iniziativa fu piuttosto controversa, anche all'interno delle stesse confraternite, che non volevano privare centinaia di persone di un guadagno spesso essenziale per far quadrare i conti delle loro famiglie.

Tuttavia l'iniziativa di Salvador Dorado e Manolo Santiago, a cui si unì Julián Sánchez, cominciò a prendere piede nelle confraternite, e solo tre anni dopo San Esteban portò in processione i suoi due pasos grazie a confratelli costaleros.

## GRANADA

Nello stesso periodo anche la mia città, Granada, che insieme a Malaga può essere considerata una delle tre grandi Settimane Sante dell'Andalusia, dichiarate di interesse turistico internazionale, vive un processo simile.

La storia delle confraternite di Granada aveva poco o nulla a che vedere con quella di Siviglia. L'Andalusia orientale aveva un proprio patrimonio scultoreo di eccezionale qualità, che ha fornito anche a Siviglia nomi come Martinez Montañes o Juan de Ocampo, i quali avevano iniziato la loro attività nelle scuole artistiche di Torni, Siloé o Cano, che diedero vita alla cosiddetta "scuola granadina". Le numerose confraternite di Granada nei secoli XVI, XVII e XVIII esercitarono una notevole influenza sulle province orientali dell'Andalusia, creando forme proprie di scultura, intaglio e oreficeria. Anche il modo di portare i pasos era notoriamente diverso dallo stile sivigliano, in quanto prevedeva l'uso di sdanghe esterne portate su di una sola spalla. Il disimpegno di Mendizabal nel XIX secolo e il fatto che le Confraternite di Granada fossero ospitate in conventi fu un duro colpo per la nostra Settimana Santa, al punto da scomparire praticamente, con l'eccezione di tre o quattro confraternite che sopravvissero in modo precario.

E' intorno agli anni Venti del secolo scorso che in qualche modo si ricomincia, organizzando la processione della Santa Sepoltura di Cristo del Venerdì Santo, la quale utilizzava le immagini più amate della città per

comporre le diverse scene della Passione portate in processione su semplici piattaforme.

Da questo germe iniziò il periodo di rifondazione delle confraternite e di creazione di nuove, che gradualmente proliferarono fino a formare l'attuale elenco di 32 confraternite di Penitenza federate, altrettante di gloria e un movimento di quasi 40.000 confratelli e consorelle.

In questo, chiamiamolo "rinascimento" delle confraternite, solo quelle che erano costrette dalla difficile orografia di Granada avevano squadre di portatori. Infatti generalmente i pasos erano piccoli e le ruote rappresentavano il metodo abituale di spostarli. Dopo la guerra civile, e fino agli anni '60, questi metodi continuarono, e verso l'inizio degli anni '70, alcune delle confraternite che tradizionalmente si avvalevano di portatori sotto i pasos, stavano studiando delle alternative per evitare i costi già elevati delle "cuadrillas" stipendiate.

All'inizio degli anni Settanta la crisi attanaglia le confraternite al punto che alcune di esse non riescono a svolgere le loro processioni annuali, e si arriva a rischiare una sospensione totale di tutti i sacri cortei. In questo periodo sopravvissero grazie ad alcuni mecenati e ad aiuti pubblici che, seppur scarsi, permisero loro di continuare le attività. In ogni caso, le Confraternite che sopravvivevano a malapena ed erano in grado di uscire, portavano i loro pasos, la maggior parte con portatori sotto la parihuela, il resto su ruote, e ce n'erano anche due che lo facevano con piattaforme che richiedevano pochi portatori. Tuttavia, la crisi vissuta nei primi cinque anni degli anni Settanta fece sì che alcune confraternite smettessero di uscire, poiché la spesa principale era quella per i portatori incaricati di trasportare i pasos, che in alcuni casi rappresentavano fino al 50% del costo della processione. Questa situazione era aggravata dal fatto che a Granada, a differenza di Siviglia, non esistevano squadre appositamente costituite per i pasos, e i capataces reclutavano persone all'ultimo momento tra muratori, trasportatori, facchini dei mercati generali, e a volte dovevano cercarli anche pochi istanti prima delle processioni in tugurii e taverne. Inoltre, quando erano ancora sotto al paso, si mettevano d'accordo per chiedere più soldi di quelli pattuiti, minacciando di lasciare il paso all'istante, in qualsiasi punto della città si trovassero, sottoponendo i consigli direttivi a

un vero e proprio ricatto. Finalmente, nel 1977, mentre la Confraternita della Santa Cena aveva contrattualizzato un gruppo di costaleros della città di Utrera per il trasporto del paso della Virgen de la Victoria, si attivò un movimento guidato da giovani granadini per il trasporto gratuito dei pasos.

E fu sempre nel 1977 che venne fondata la Confraternita del Nuestro Padre Jesus del Amor y la Entrega, in cui un gruppo di giovani, in quelle difficili circostanze, creò una confraternita che sarebbe stata l'inizio di un nuovo splendore per la Settimana Santa di Granada.

Allo stesso tempo, diverse confraternite valutarono la possibilità di facilitare il trasporto dei pasos da parte dei confratelli e nel 1978 sia la Confraternita del Amor y Entrega che la Confraternita de la Penas portarono in processione i loro pasos con costaleros non pagati, agli ordini di Paco Carrasco per il Nazareno del Albaycin e di Eduardo García Román per il Señor de la Paciencia.

Tra il 1979 e il 1982 furono create a Granada 14 cuadrillas di costaleros in 10 confraternite, il che non solo risolse il problema delle spese eccessive delle "cuadrillas" stipendiate, ma significò anche un ingresso molto importante di giovani nelle confraternite. E la creazione di questi gruppi di costaleros è stata possibile grazie al notevole inserimento di giovani nelle confraternite avvenuto in quel quinquennio, tanto che oltre alle confraternite tradizionali, negli anni successivi ne sono state create altre nove, fino ad arrivare alle 32 che attualmente compongono la nostra Settimana Santa, oltre ad altre tre nuove in gestazione.

La comparsa del confratello costalero ebbe i suoi tempi e non fu introdotta immediatamente in tutte le confraternite, per vari motivi, come il volume e il peso di alcuni pasos e la mancanza di risposta in alcune confraternite. Per questo motivo, all'inizio degli anni Ottanta c'erano ancora tre pasos che circolavano su ruote: la Santa Cena, l'Humildad, conosciuta come "La Cañilla" e il Santo Sepolcro. Nonostante i benefici di avere un gruppo di confratelli costaleros, c'erano confraternite che non solo non promuovevano, ma impedivano anche che questi impulsi originali provenissero dal mondo operaio, poiché sospettavano che i gruppi di costaleros, che avevano diverse prove all'anno e si riunivano più

frequentemente, avrebbero creato gruppi di pressione in grado di forzare le decisioni dei consigli direttivi.

Nel novero dei nomi importanti del mondo del martillo della mia città, è giusto evidenziare le figure di António Sánchez Osuna "Antoñin" e José Luís Barrales. Sono due figure fondamentali nella storia dei costaleros granadini, e sono il vero germe del modello attuale. Sono loro che hanno iniziato a guidare i pasos come si fa oggi a Granada e sono stati i primi a conseguire persino un effetto artistico nell'incedere dei costaleros. Sono sempre loro ad aver formato altri "capataces" importanti della nostra Settimana Santa: Pepe Carvajal, Eduardo Carvajal e José Ibañez "Chico" come loro più diretti seguaci e più tardi Paco Carrasco, António Mendez, José Carranza "Willy" e tutti i capataces della fine degli anni '70 e dell'inizio degli anni '80.

Nel 1981 la cuadrilla della Misericordia della Hermandad de los Favores, guidato dal suo capataz Pepe Carvajal e con il supporto di un gruppo di appassionati dello stile sivigliano, decise di iniziare ad utilizzare il costal, sostenendo la maggiore facilità e soprattutto la "comodità" che il costal offriva per sostenere il peso dei pasos. L'iniziativa fu respinta dalla maggioranza delle confraternite granadine dell'epoca, e questa cuadrilla fu l'unica ad utilizzare il costal per dodici anni. Nel 1992, le confraternite della Esperanza e quella degli Escolapios decisero di fare un passo avanti e adottarono anch'essi l'utilizzo del costal. C'è stata anche la singolare circostanza che questa cuadrilla è stata quella che ha tolto le ruote al paso del Corpus Domini e ha trasportato la Custodia della Cattedrale di Granada dal 1979 al 1991, fino alla creazione della Cuadrilla Sacramental di Granada. Perché la mia città ha la particolarità di essere il primo e più antico capoluogo di provincia a trasportare il Corpus Domini con i costaleros nel giorno della sua festa.

Ma tornando all'origine dei confratelli costaleros, all'inizio degli anni '80 la Settimana Santa di Granada contava 23 confraternite e 37 pasos, e solo la metà di esse aveva un proprio gruppo costalero. Così che alcune cuadrillas, come quelle della Confraternita de los Favores, la Confraternita de la Victoria, la Confraternita de la Aurora o la Confraternita de las Penas, trasportavano altre confraternite a Granada. Negli anni '80 questo era un fenomeno comune, quando le confraternite che non avevano i propri

costaleros ingaggiavano i gruppi di quelle che li avevano per trasportare i loro pasos. Questo portò a situazioni come quella della Confraternita de la Esperanza, i cui pasos furono trasportati per molti anni dalla Cuadrilla de la Virgen de la Victoria, e che finì per fondare una propria cuadrilla con molti dei costaleros della Victoria che portavano i suoi pasos. E qualcosa di simile è accaduto con la Confraternita del Silencio. Una menzione speciale merita la Cuadrilla che divenne nota come Cuadrilla de la Santa Cruz. Essa ebbe origine nel quartiere Realejo e da essa nacquero la Cuadrilla de la Victoria e la Cuadrilla de la Misericordia. Una volta fondate queste ultime, continuò ad operare fino al 1991, anno in cui per l'ultima volta portò in processione il paso del Señor del Perdón.

Il movimento giovanile e costalero si è sviluppato negli anni successivi, al punto che oggi tutte le confraternite hanno i loro costaleros in gran numero, e la maggior parte dei pasos viene portata da due squadre. Nel corso degli anni il costal è diventato il metodo di trasporto dei pasos a Granada, anche se ci sono ancora alcune confraternite che non lo adottano.

Le cuadrillas dei costaleros sono state l'inizio della grande trasformazione che ha subito la Semana Santa nella nostra città, prima con i costaleros e poi con le bande musicali. Questo è stato possibile grazie all'enorme afflusso di giovani che, a partire dagli anni '80, si sono uniti alle confraternite di Granada, partecipando e rinnovando i loro consigli direttivi, creando gruppi di priestía e di acolitado e, ultimamente, formando gruppi di beneficenza attraverso le associazioni caritative delle confraternite, costituendo un fenomeno che è oggetto di studio da parte dei sociologi e che ha trasformato le confraternite, soprattutto quelle di penitenza, nel più grande movimento associativo del XXI secolo.